

virtù del quale dovevasi consegnare Castel S. Angelo, Ostia, Civitavecchia, Modena, Parma e Piacenza, pagare agli imperiali 150000 scudi d'oro, mettere sullo Stato pontificio l'imposizione di 200000 ducati e restituire i Colonna: papa e cardinali dovevano venir trasportati a Napoli.¹ Ma ora i Tedeschi fecero difficoltà dichiarando che non partirebbero da Roma finchè non fossero loro pagati gli arretrati del soldo, che ammontavano a 300000 ducati. Gattinara era fuori di sè, chè ad ogni momento poteva comparire l'esercito della lega e mettere tutto in dubbio.²

Nella notte del 12 maggio due comandanti dei collegati fecero un tentativo di liberare il papa e solo un accidente mandò in fumo l'ardita impresa. Ora seguirono nuove trattative. Come sempre, Clemente era indeciso: «oggi pace, domani guerra: oggi tutto fuoco, domani calma», ecco come il du Bellay descrive l'atteggiamento del papa.³

Frattanto entro Castel S. Angelo rigorosamente bloccato cresceva di giorno in giorno la strettezza: indarno si sperava nell'avvicinarsi dell'esercito della lega, col quale s'erano concordati dei segnali a mezzo di fuochi. Clemente VII avrebbe preferito di trattare col Lannoy che trovavasi a Siena e perciò ai 18 di maggio pregò il duca di Urbino di dare al vicerè un salvacondotto per Roma.⁴ Il 19 maggio Gattinara, l'abate di Najera e Vespasiano Colonna ritornarono a Castel S. Angelo, dove il papa, dopo lunghe consulte coi cardinali, si decise a cedere. Non mancava che la firma alla capitolazione redatta in nuova forma e mutata in alcuni punti quando giunse la nuova che l'esercito della lega s'avanzava, in seguito a che il partito francese riuscì a far cambiare di sentimento ancora una volta il papa. Quella medesima notte il consiglio di guerra degli imperiali prese la risoluzione di accingersi ad un vero assedio del Castello. Immediatamente si fecero trincere, si chiamarono rinforzi da Napoli e si provvide tutto il necessario per impedire che la fortezza venisse sbloccata dall'esercito della lega.⁵ Questo, forte di 15000 uomini, era finalmente comparso ai 22 di

¹ Questo abbozzo di trattato fu pubblicato da HORMAYR nel suo *Archiv* 1812, 439 s., ma tacendo che si trovava già in GASSLER 92 s. Cfr. anche SUNDENDORF, *Registrum* III, 169.

² Vedi la relazione del GATTINARA (v. sopra p. 254, n. 1) presso MILANESI 507 s.; cfr. SCHULZ 112 s.

³ *Mémoires d'archéologie*, XVI, 413.

⁴ * Breve di tal giorno nell'Archivio di Stato in Firenze, *Urb. ecel.*; cfr. SCHULZ 114, 122 s. Il *breve al Lannoy stesso contenente l'invito di venire ha parimenti la data del 18 maggio 1527. *Min. brev. 1527 I, vol. 14, n. 52* nell'Archivio segreto pontificio. Il *Salvus conductus* di Clemente VII per Dinteville, che doveva recarsi da Carlo V per incarico dell'Orange, in data 14 maggio 1527, è stampato in *Bolet. de la Acad. de Madrid* XXXIX, 81s.

⁵ Vedi MILANESI 510 s.; SCHULZ 115 s.; ROBERT 115 s.